

Mussolini sull'Asse Roma-Berlino

Nel viaggio di Mussolini in Germania compiuto del settembre del 1937, Mussolini strinse l'Asse Roma-Berlino, esaltando la comunanza di nazismo e fascismo.

Fascismo e nazismo sono due manifestazioni di quel parallelismo di posizioni storiche che accomunano la vita delle nostre nazioni, risorte a unità nello stesso secolo e con la stessa azione [...]. Noi abbiamo in comune molti elementi della *Weltanschauung*.

Non solo nazismo e fascismo hanno dovunque gli stessi nemici, che servono lo stesso padrone: la Terza Internazionale; ma hanno in comune molte concezioni della vita e della storia. Entrambi credono nella volontà come forza determinante la vita dei popoli, come motore della loro storia, e quindi respingono le dottrine del cosiddetto materialismo storico e dei suoi sottoprodotti politici e filosofici. Entrambi noi esaltiamo il lavoro, nelle sue innumerevoli manifestazioni, come il segno di nobiltà dell'uomo; entrambi contiamo sulla giovinezza, alla quale additiamo le virtù della disciplina, del coraggio, della tenacia, dell'amor di patria, del disprezzo della vita comoda.

Il risorto impero di Roma è la creazione di questo nuovo spirito dell'Italia. La rinascita tedesca è ugualmente la creazione dello spirito, cioè della fede in un'idea nella quale prima credette uno solo, poi un gruppo di pionieri e di martiri, poi una minoranza e finalmente un popolo intero.

Germania e Italia seguono lo stesso indirizzo anche nel campo dell'autarchia economica: senza l'indipendenza economica, la stessa autonomia politica della nazione è compromessa e un popolo di alte capacità militari può essere piegato dal blocco economico.

Noi abbiamo sentito il pericolo in tutta la sua immediatezza quando cinquantadue Stati congregati a Ginevra votarono le criminali sanzioni economiche contro l'Italia, sanzioni che furono rigorosamente applicate, ma non ottennero lo scopo, anzi diedero all'Italia fascista l'occasione di mostrare al mondo la sua tempra.

La Germania, per quanto sollecitata, non aderì alle sanzioni. Non lo dimenticheremo. Qui apparve per la prima volta in maniera chiarissima l'esistenza di una necessaria solidarietà fra la nazista Germania e l'Italia fascista. Quello che è ormai conosciuto nel mondo come l'asse Berlino-Roma, nacque nell'autunno del 1935; e ha in questi due anni magnificamente funzionato per un sempre maggiore riavvicinamento fra i nostri due popoli e per una più effettiva politica di pace europea.

Il fascismo ha la sua etica, alla quale intende rimanere fedele, ed è anche la mia personale morale: parlare chiaro e aperto e, quando si è amici, marciare insieme sino in fondo.

Tutti i motivi della polemica avversaria sono futili: in Germania e in Italia non esiste dittatura, ma organizzazioni e forze che servono il popolo. Nessun regime, in nessuna parte del mondo, ha i consensi che hanno i regimi di Germania e d'Italia: le più grandi e più autentiche democrazie esistenti attualmente nel mondo sono l'italiana e la tedesca. Altrove, sotto il coperchio degli immortali principi, la politica è dominata dalla potenza del denaro, del capitale, delle associazioni segrete, dei gruppi politici concorrenti.

In Germania e in Italia nessuna forza privata può in alcun modo influire sulla politica dello Stato. Questa comunità d'idee italo-tedesca ha trovato la sua espressione nella lotta contro il bolscevismo, forma aggiornata delle più feroci tirannidi bizantine, inaudito sfruttamento della credulità popolare, regime di servitù, di fame e di sangue.

È quello che abbiamo fatto in Spagna, dove migliaia di fascisti italiani volontari sono caduti per salvare la civiltà d'Occidente, che può ancora rinascere se abbandona gli dei falsi e bugiardi di Ginevra e di Mosca per riaccostarsi alle verità solari della nostra rivoluzione.

B. Mussolini, *Opera omnia*, a cura di F. e D. Susmel, La Fenice, Firenze 1963, vol. XXVIII, pp. 249-252.